

# Meteo e campagna elettorale

— Matthias Gianini —  
vicepresidente ALRA

La meteo può influenzare, anche se in maniera meno evidente dell'ozono, le concentrazioni di polveri fini nell'atmosfera. L'estate piovosa e senza sole ha avuto un effetto positivo sulla qualità dell'aria. Sarà favorevole anche in inverno? Se così non fosse, a Bellinzona gli «80 km/h in autostrada» potrebbero tornare in agenda. E a pochi mesi dalle elezioni cantonali decidere di implementare misure poco popolari sarà più difficile del solito!

L'estate che ci stiamo lasciando alle spalle è stata caratterizzata – lo abbiamo vissuto tutti sulla nostra pelle – da precipitazioni molto abbondanti in molta parte del Cantone e da temperature piuttosto basse. Nel «Bollettino del clima - Estate 2014» redatto da MeteoSvizzera possiamo ad esempio verificare che le temperature medie a Lugano sono state le più fredde dal 1987, mentre nel sud del Ticino sono state rilevate precipitazioni doppie rispetto alla media. Possiamo sicuramente affermare che il sole, soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, non lo abbiamo visto spesso!

L'estate piovosa e soprattutto senza sole ha avuto un influsso negativo su molte attività economiche del Cantone, come ad esempio il turismo ed in parte sull'agricoltura. Ha però avuto – ironia della sorte – un effetto positivo sulla qualità dell'aria. Il cattivo tempo di questa estate non ha infatti permesso la formazione di ozono nell'atmosfera e se anche esso si formava veniva velocemente abbattuto. La particolarità dell'ozono è infatti quella di divenire creato nell'atmosfera da reazioni fotochimiche (reazioni chimiche indotte dalla luce) partendo da inquinanti «base» emessi da attività antropiche (traffico e attività industriali in primis). Il sole nella produzione di ozono gioca quindi un ruolo essenziale. Questa caratteristica è di fondamentale importanza e differenzia l'ozono da altre sostanze inquinanti – come ad esempio le polveri sottili o gli ossidi



Matthias Gianini: «Conseguenza di un'estate piovosa e soprattutto senza sole, non è stato necessario implementare le misure più discusse che sono state invece spesso implementate nelle estati degli anni scorsi: una fra tutte l'imposizione dei famosi «80 km/h» sulle autostrade del Sottoceneri»

di azoto (NOx) – che vengono in prevalenza emesse direttamente nell'atmosfera dalle attività umane. L'assenza del sole nel cielo del Ticino non ha quindi permesso la formazione di ozono. Le piogge insistenti hanno inoltre «lavato» l'atmosfera dagli inquinanti «base» e dallo stesso ozono. Questi fattori meteorologici hanno fatto sì che le concentrazioni di ozono siano state piuttosto basse rispetto alle estati scorse. I livelli di attenzione per questa sostanza, ossia le soglie superate le quali l'ozono ha un effetto negativo sulla salute delle persone, sono stati superati molto raramente. Alla faccia di quel giornale svizzero-tedesco che chiamava il Ticino come «Ozon-Stube» al posto del consueto «Sonnenstube». Quest'anno sia la «Sonnenstube» come pure la «Ozon-Stube» si sono fatte desiderare! Negli scorsi mesi, conseguentemente, non è stato necessario implementare le misure più discusse che sono state invece spesso implementate nelle estati degli anni scorsi: una fra tutte l'imposizione dei famosi «80 km/h» sulle autostrade del Sottoceneri. Possiamo sicuramente affermare che il responsabile del Dipartimento che si occupa della protezione dell'aria,

almeno per la stagione estiva e dal lato inquinamento, ha avuto un compito più «facile» rispetto al suo predecessore. Si stanno, però, avvicinando l'autunno e soprattutto l'inverno. In queste stagioni sono di regola altre le sostanze inquinanti che creano grattacapi ai ticinesi: i protagonisti dell'inverno nell'atmosfera sono in maniera preponderante le famose polveri sottili (polveri che a causa della loro dimensione molto ridotte riescono a penetrare nel sistema respiratorio delle persone). Anche se in maniera meno evidente dell'ozono, la meteo può influenzare le concentrazioni di polveri fini nell'atmosfera: piogge o nevicate frequenti lavano l'atmosfera tenendola pulita, mentre periodi di vento spazzano via l'aria inquinata sostituendola con aria pulita. Anche in inverno la meteo sarà favorevole alla qualità dell'aria? A questa domanda neppure il miglior meteorologo di Locarno-Monti sa dare una risposta. E' però chiaro che se questo non sarà il caso a Bellinzona gli «80 km/h in autostrada» potrebbero tornare in agenda. E a pochi mesi dalle elezioni cantonali decidere di implementare misure poco popolari sarà più difficile del solito!

## SFIDA POLITICA Energie rinnovabili e giustizia climatica

A New York oltre 310mila persone, tra cui il segretario generale Ban Ki moon, hanno partecipato domenica alla marcia sul clima, un «Game Changer» che ha puntato i riflettori sull'importanza di una «sfida politica» che «si vince a livello globale». In Svizzera un'Alleanza climatica ha lanciato una petizione all'indirizzo del Consiglio federale e delle Camere federali che esorta la Svizzera a partecipare, sia a livello nazionale sia internazionale, alla lotta contro le cause, come pure le conseguenze, dei cambiamenti climatici. In concreto la petizione chiede:

1. Che entro il 2050 la Svizzera converta l'approvvigionamento energetico nazionale basandolo esclusivamente su fonti rinnovabili per proteggere il clima e assicurare le basi della vita delle generazioni future. Dobbiamo abbandonare del tutto e nel minor tempo possibile le energie fossili, inclusa la mobilità dipendente da combustibili fossili, al fine di mantenere un clima vivibile e impedire al riscaldamento globale di aumentare pericolosamente di oltre 2 °C. Questo significa: una riduzione del 40% delle emissioni di CO2 entro il 2020, e del 60% entro il 2030 (rispetto al 1990).

2. Che la Svizzera a livello internazionale sostenga finanziariamente i paesi in via di sviluppo che pur avendo una responsabilità minima relativamente al riscaldamento climatico risente in particolare degli effetti. In virtù di un'equità climatica la Svizzera è chiamata ad aiutare questi paesi ad affrontare meglio le conseguenze del riscaldamento climatico e a svilupparsi in modo sostenibile per il clima. I finanziamenti, calcolati in base alla potenza economica, non possono però andare a scapito della lotta contro la povertà e devono quindi essere finanziati al di fuori dell'aiuto allo sviluppo.

In virtù di un'equità climatica la Svizzera, con il suo elevato numero di emissioni e la sua grande ricchezza, è chiamata a dare un contributo adeguato. Per le organizzazioni attive nell'Alleanza climatica «essere indifferenti e trovare delle scuse sono atteggiamenti ingiusti. Chiediamo pertanto al Consiglio federale e al parlamento di fare tutto ciò che è necessario affinché la Svizzera abbia un'impostazione equa dal punto di vista climatico». Maggiori informazioni su: [www.klima-allianz.ch/it](http://www.klima-allianz.ch/it)

# Una petizione a favore di una politica climatica equa

A New York si è aperto martedì il vertice sul clima delle Nazioni Unite, convocato dal segretario generale Ban Ki-moon, per mobilitare i governi a raggiungere entro la fine del 2015 un nuovo patto. La Svizzera è rappresentata da Didier Burkhalter e da Doris Leuthard, ai quale l'Alleanza climatica – che riunisce oltre 50 organizzazioni attive nella protezione dell'ambiente – chiede di convertire entro il 2050 l'approvvigionamento nazionale esclusivamente su energie rinnovabili

Il vertice di New York è il più rinomato incontro internazionale nella lotta contro il cambiamento climatico. Il grande interesse da parte di rappresentanti del mondo politico, economico e della società civile mette in luce quanto sia importante e urgente il tema. Secondo l'Alleanza climatica svizzera, la Confederazione ha una responsabilità particolare e per questa ragione ha lanciato una petizione affinché il Consiglio federale si impegni maggiormente contro le cause e le conseguenze del cambiamento climatico. Concretamente il testo richiede che la Svizzera a partire dal 2050 si approvvigioni esclusivamente con energie da fonti rinnovabili e che su questa via si ponga obiettivi climatici vincolanti. «Finora – afferma in una nota l'Alleanza

climatica – la Svizzera si è infatti limitata a stabilizzare le sue emissioni di CO2 al livello del 1990. Inoltre, il Consiglio federale nella primavera del 2014 ha ignorato le raccomandazioni del Consiglio mondiale sul clima, non andando oltre a un obiettivo di riduzione del 20% entro il 2020». Secondo l'esperto climatico di Greenpeace Svizzera, Georg Klingler: «soltanto con misure più incisive possiamo raggiungere l'obiettivo riconosciuto a livello internazionale di un contenimento del riscaldamento climatico a meno di 2 gradi Celsius».

La protezione del clima, tuttavia, non può fermarsi alle frontiere. Per questa ragione la petizione esorta anche la Svizzera a «sostenere finanziariamente i paesi in via di sviluppo che hanno contribuito in misura minore al cambiamento climatico ma ne soffrono maggiormente». In questo contesto l'Alleanza parla di giustizia climatica: ciò significa che «la Svizzera deve assumersi una responsabilità particolare nella lotta contro il cambiamento climatico a causa della sua forza economica e delle sue possibilità politiche».

Per le organizzazioni riunite nell'Alleanza, alla luce degli effetti già visibili del cambiamento climatico, non c'è più tempo da perdere: «in novembre, il Consiglio federale sarà chiamato alla prova dei fatti e dovrà prendere una decisione preliminare sulla politica climatica fino al 2030. Entro fine marzo del 2015 tutti i paesi devono annunciare alle Nazioni Unite i loro contributi alla riduzione di CO2 e, nel dicembre del 2015, è prevista a Parigi la conclusione di un nuovo accordo globale sul clima». Sarà il momento in cui si saprà se il clima può davvero contare sulla Svizzera.

La petizione chiede che entro il 2050 la Svizzera converta l'approvvigionamento energetico nazionale basandolo esclusivamente su fonti rinnovabili per proteggere il clima e assicurare le basi della vita delle generazioni future

